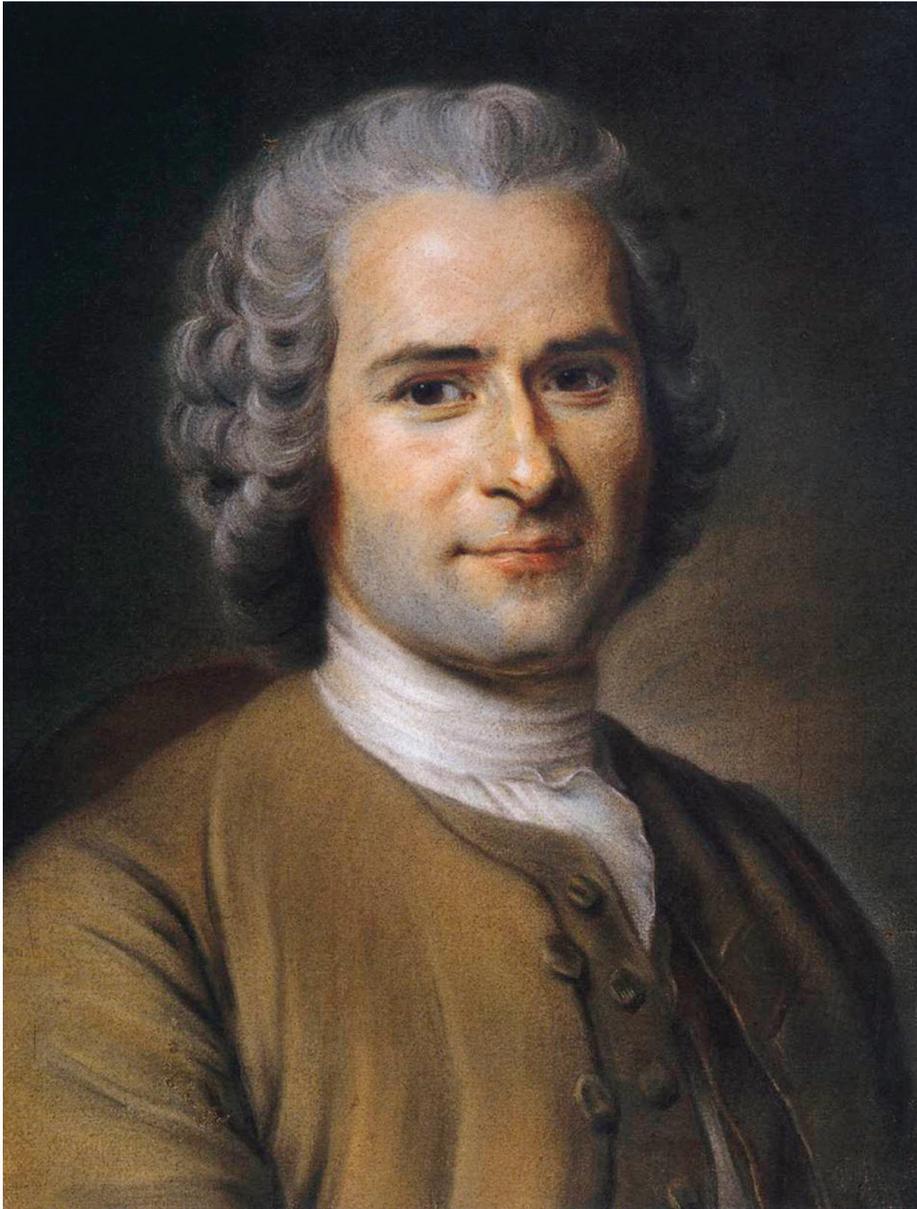


JEAN-JACQUES ROUSSEAU



Maurice Quentin de La Tour, *Ritratto di Jean-Jacques Rousseau*, 1753, olio su tela.

Jean-Jacques Rousseau (1712-78), protagonista autorevole dell'Illuminismo francese, è uno dei più importanti filosofi e scrittori del Settecento. Le sue idee e riflessioni sulla libertà individuale, sull'uomo, sulla società e la natura, costituiscono anche una transizione fondamentale verso il Romanticismo. Tra le sue opere, oltre alla partecipazione alla grande impresa dell'*Encyclopédie*, vanno ricordati il *Discorso sull'origine e i fondamenti della disuguaglianza tra gli uomini* (1755), in cui individua l'istituzione della proprietà privata come fondamento della disuguaglianza; *Giulia o La Nuova Eloisa* (1761), notevolissimo modello di romanzo epistolare; *Il contratto sociale* (1762), in cui il patto sociale è definito come garante delle libertà dell'individuo all'interno della comunità; *l'Emilio, o dell'educazione* (1762), in cui Rousseau profila un nuovo modello di educazione naturale; le *Confessioni*, prima autentica autobiografia moderna.

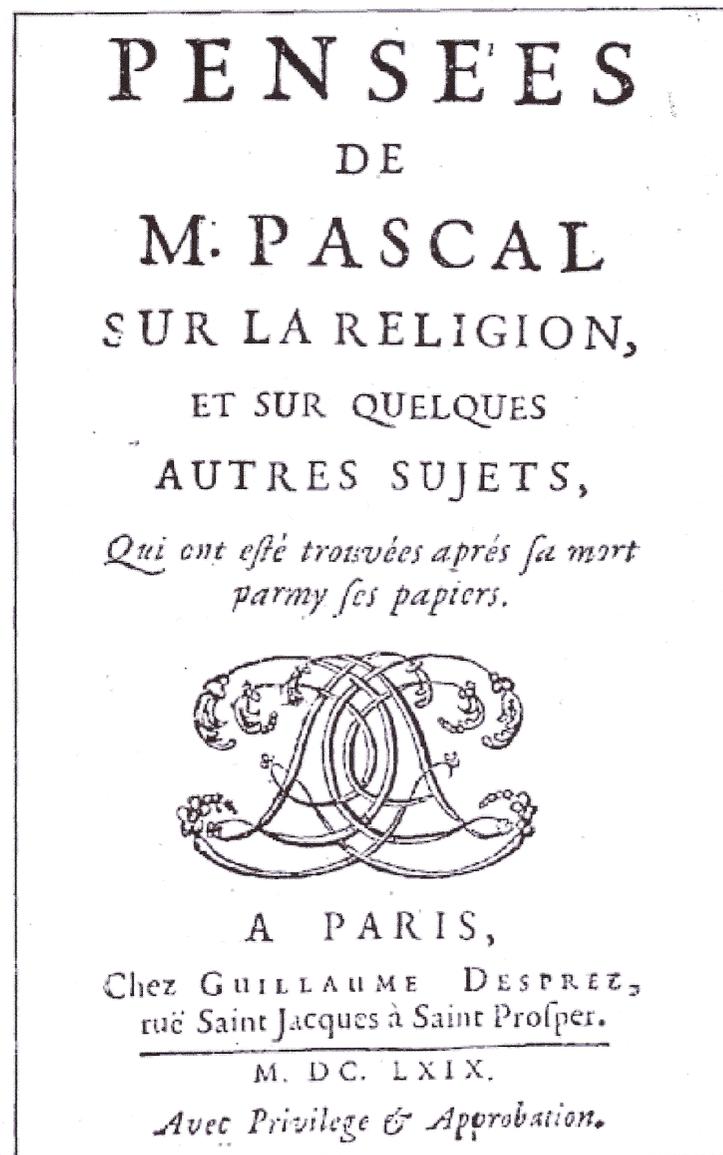
BLAISE PASCAL



François Quesnelle, *Ritratto di Blaise Pascal*, 1691 ca (Versailles, Musée Historique).

Blaise Pascal (1623-62) è stato scienziato e filosofo tra i più importanti del Seicento. Egli rappresentò efficacemente la condizione dell'essere umano di fronte all'infinito e al nulla, perduto in un universo dai confini dilatati e privo ormai di un centro.

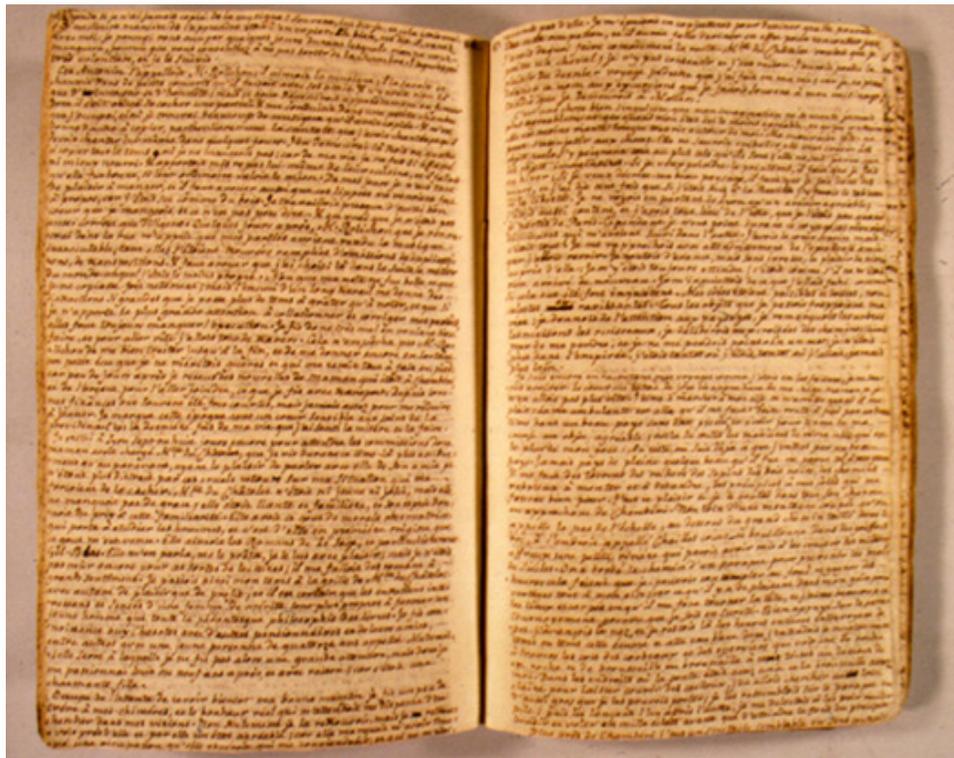
Pascal è al tempo stesso continuatore e oppositore del pensiero di Cartesio: pur accogliendo i principi essenziali del metodo cartesiano, ovvero di quello che egli stesso chiama *esprit de géométrie* ("spirito di geometria"), rifiuta la riduzione di ogni conoscenza a questa ragione geometrica. La verità profonda può essere colta esclusivamente grazie all'*esprit de finesse* ("spirito di finezza"), una capacità intuitiva che non si lascia ridurre alla ragione geometrica.



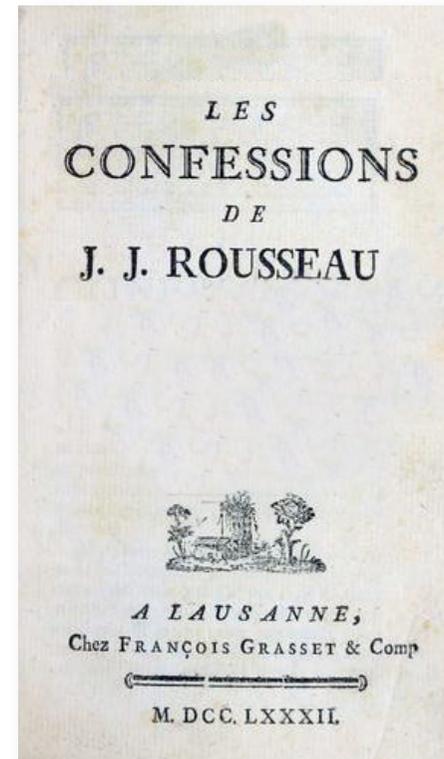
ÉDITION ORIGINALE DES PENSÉES. Cet ouvrage publié les notes prises par Pascal en vue d'une apologie de la religion. (Bibl. Nat., Imp.) CL. HACHETTE.

Le *Pensées* (i “Pensieri”) di Pascal sono i frammenti di un disegno incompiuto dell’autore, un’*Apologia della religione cristiana* cui il filosofo lavorò a partire almeno dal 1654, anno del suo ingresso nel convento giansenista di Port-Royal, ma che per le precarie condizioni di salute e per la morte precoce non portò a compimento. Nonostante i tentativi di inserire i frammenti disponibili all’interno del piano progettato da Pascal, resta per noi difficile immaginare l’esatta collocazione che essi avrebbero avuto nell’*Apologia*. Del resto, non è affatto certo che l’autore stesso avesse già presente la destinazione di ciascuno dei suoi “pensieri”: essi rappresentano forse la sola forma possibile di un pensiero la cui frammentarietà è il riflesso della frammentarietà del reale.

CONFESSIONI E AUTOBIOGRAFIA



Manoscritto delle *Confessioni* di Jean-Jacques Rousseau (Parigi, Bibliothèque de l'Assemblée nationale).



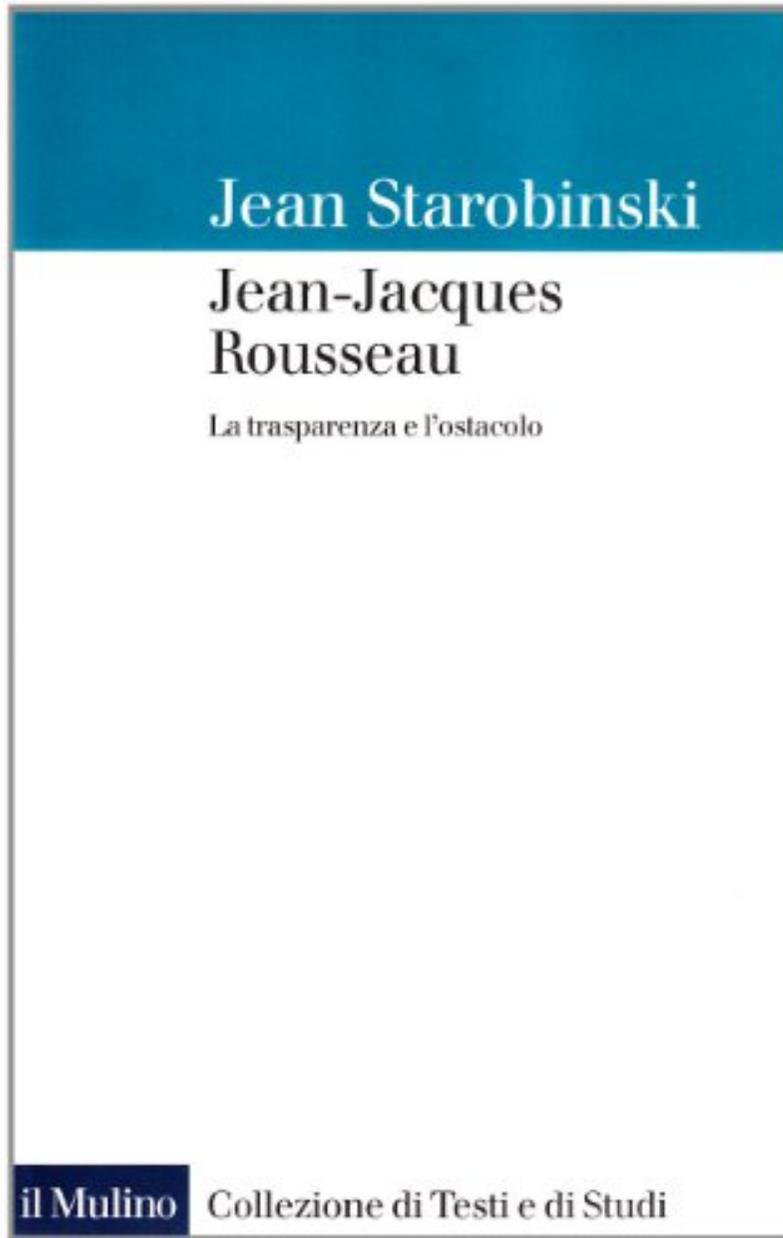
Frontespizio della *Confessioni* di Jean-Jacques Rousseau, Genève, 1782.

L'autoanalisi interiore, il sondaggio psicologico, la volontà di presentare al lettore un ritratto il più possibile fedele e completo di se stesso, muovono Rousseau nella scrittura delle sue *Confessioni*. Non vuole essere, questo, il diario o il libro di memorie di un uomo importante, ma il racconto di un individuo che mette a disposizione del lettore, quindi di un altro individuo, la propria esperienza biografica:

Non ho promesso di offrire ai lettori un grande personaggio, ho promesso di descrivermi come sono. [...] Vorrei in un certo modo rendere la mia anima trasparente agli occhi del lettore, e perciò cerco di mostrargliela sotto tutti i punti di vista, d'illuminarla con ogni luce, di fare in modo che nulla vi si muova che gli sfugga, per consentirgli di giudicare da sé il principio che l'attiva.

(J.-J. Rousseau, *Confessioni*, libro IV)

IL CUORE TRASPARENTE



Jean Starobinski, *La trasparenza e l'ostacolo*, copertina.

Lo studioso svizzero Jean Starobinski (nato nel 1920) ha dedicato a Rousseau un importante lavoro, pubblicato nel 1975 con il titolo *Jean-Jacques Rousseau: la trasparenza et l'obstacle*. Un posto prioritario è naturalmente riservato al tema del rapporto tra autobiografia e verità, che per essere produttivo deve anche implicare una precisa modalità di relazione con il lettore:

Vivere nello stato di grazia della trasparenza non basta, la propria trasparenza bisogna anche dirla, convincendone gli altri. [...] Benché il cuore sia trasparente, bisogna ancora renderlo tale per gli altri, svelarlo a tutti gli sguardi, imporre loro una verità che da soli non hanno saputo raggiungere.

(J. Starobinski, *La trasparenza e il riflesso*, Bologna, il Mulino, 1982)

SHAKESPEARE E AMLETO



William Shakespeare
in una stampa del
xvi secolo.



Eugène Delacroix,
*Amleto e Orazio al
cimitero*, 1839
(Parigi, Museo del
Louvre).

Le notizie biografiche sul più grande drammaturgo inglese, William Shakespeare (1564-1616), sono talmente scarse da aver indotto dubbi sulla sua stessa esistenza. In realtà, fin dalla fine del secolo, egli fu molto noto sia come autore sia come interprete, tanto da divenire uno degli assoluti protagonisti della scena teatrale d'Oltremania. La pubblicazione dell'*Amleto* risale al 1604, quando già Shakespeare è noto per alcune delle sue opere più famose, da *Romeo e Giulietta* a *Sogno di una notte di mezza estate*, da *Riccardo III* a *Enrico IV*. Ed è il più celebre dei monologhi dell'*Amleto* a disegnare nel modo più chiaro la figura del principe di Danimarca come “eroe del dubbio”: si tratta del notissimo «essere o non essere», cui è spesso erroneamente associato, nell'immaginario collettivo, il teschio di Yorick, che appartiene in realtà a un altro luogo della tragedia (come si vede dalla scena raffigurata nel quadro di Delacroix).

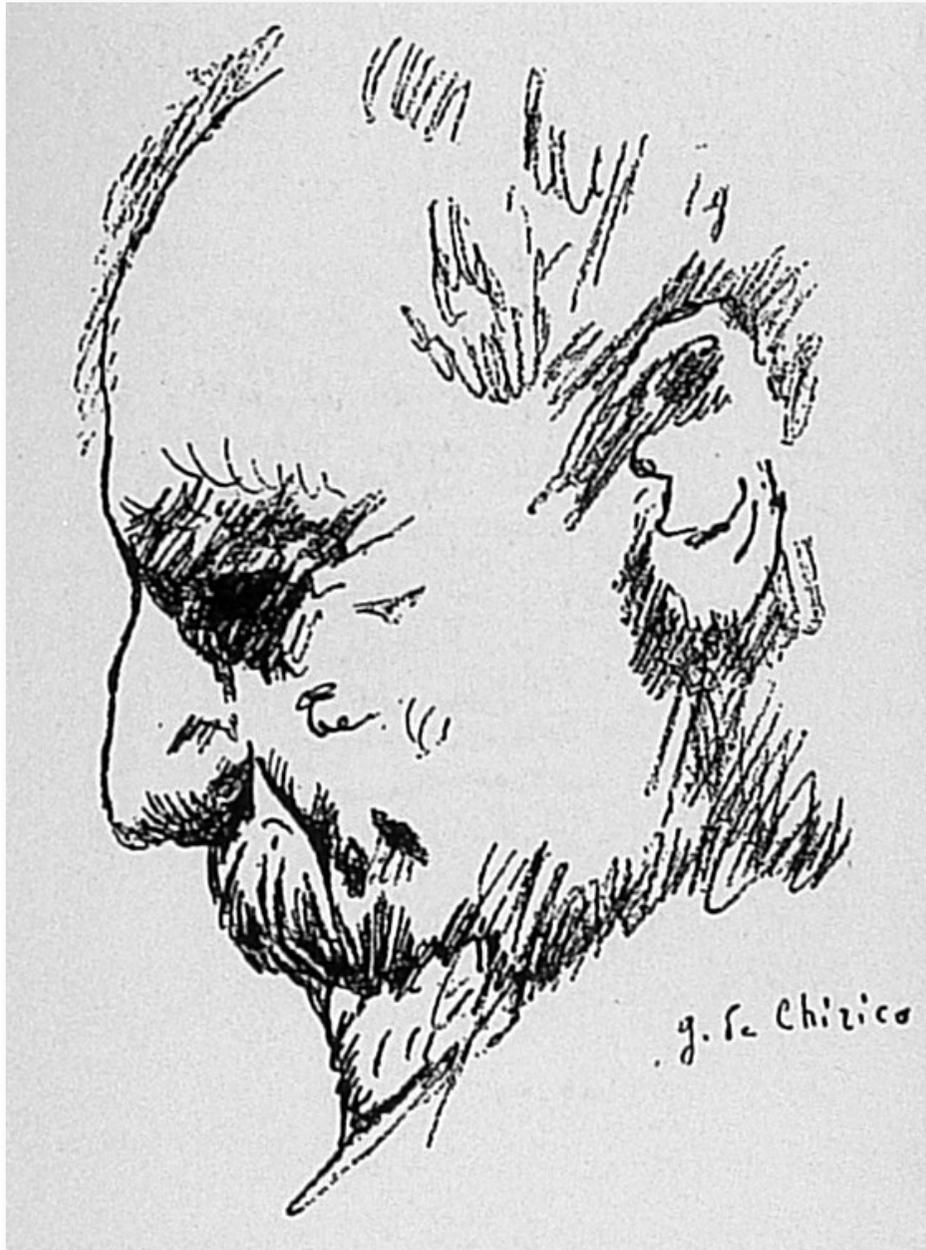
L'AMLETO DI TURGENEV



Ilya Repin, *Ritratto di Ivan Turgenev*, 1874, olio su tela (Mosca, Galleria Tretiakov).

Ivan Turgenev (1818-83) è stato uno dei protagonisti della scena letteraria russa, tra i primi a essere noto e apprezzato in Occidente. Assai conosciuto è soprattutto il suo romanzo *Padri e figli* (1862). Alla prolifica attività di romanziere e drammaturgo, lo scrittore russo affiancò anche la scrittura saggistica, come dimostra l'illuminante lavoro su due figure fondative della modernità: *Amleto e Don Chisciotte*. In queste pagine, l'eroe shakespeariano è identificato con «un egoista che vive interamente per se stesso», eppure non è nemmeno «in grado di credere in se stesso»; con un scettico che dubita di tutto, ed è perciò portato a «non risparmiare neppure se stesso» (I. Turgenev, *Amleto e Don Chisciotte*, Genova, Il melangolo, 1994).

L'EROE TRAGICO MODERNO



Giorgio De Chirico, *Ritratto di Pirandello*, 1934 ca, disegno.

In un breve dialogo del XII capitolo del *Fu Mattia Pascal*, Luigi Pirandello (1867-1936), romanziere e drammaturgo insignito del premio Nobel per la Letteratura nel 1934, deposita una riflessione decisiva sulla nuova natura del “tragico” nella civiltà moderna, sulla base di un confronto tra Oreste, l’eroe per eccellenza della tragedia classica, e Amleto, prototipo appunto dell’eroe tragico moderno. Il primo, come si addice agli eroi tragici, va incontro al suo destino senza esitazioni, mentre il personaggio shakespeariano, protagonista di una vicenda simmetrica a quella di Oreste e chiamato, egli pure, a vendicare la morte del padre, è consumato dal dubbio, che lo renderà incapace di portare a termine il suo disegno di vendetta. Questo perché Amleto, eroe moderno, non può più credere all’ineluttabilità del destino e dei disegni celesti.